CLAUDIO GALLINI

Maràssa e Curiàtta

Groppallo si racconta attraverso le sue parole,
la sua storia e le sue tradizioni

SECONDA EDIZIONE

Il primo dizionario del dialetto groppallino

Maràssa e Curiàtta

di Claudio Gallini

Copyright © LIR Edizioni 2015
Via Giandomenico Romagnosi, 31
29121 Piacenza (PC) - Italy
Tel. +39 (0)523 338474 - Fax. +39 (0)523 304612
E-mail: libri@libreriaromagnosi.com
Web: www.libreriaromagnosi.com

http://dialettogroppallo.blogspot.it

https://www.facebook.com/marassaecuriatta

I diritti sono di proprietà dell'autore a norma di legge e secondo le prescrizioni delle convenzioni internazionali. E' proibita qualsiasi tipologia di duplicato con qualunque mezzo, se non esplicitamente accordata con l'autore.
I diritti sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-951-5359-9

2ª Edizione, dicembre 2015

Grafica e impaginazione, copertina compresa, a cura di Claudio Gallini

Tutte le foto a corredo, se non specificato, sono di proprietà dell'autore della presente ricerca

LIR*Edizioni*

Alla pagina precedente troviamo una bellissima panoramica della vallata ripresa dalla "Chiappa della Pennula" (1276 m), in un periodo autunnale. Un fiume di nebbia segue quasi l'intero corso del torrente Lavaiana che dal monte Menegosa (1356 m) va a tuffarsi nel Nure nei pressi di Boli di Groppallo. A destra si noti il monte Castellaro (994 m) sulla cui sommità ritroviamo la chiesa devota alla B.V. Assunta, parrocchia di Groppallo; in primo piano si eleva invece la pala eolica posta a Pennula e in tutta la valle si scorgono diversi villaggi che compongono questo grazioso territorio incontaminato in provincia di Piacenza.

Dedico le mie ricerche a mia moglie Stefania, di origini liguri, che deve sopportare tutte le mie manie storiche e linguistiche...

Preambolo alla seconda edizione

Dallo scorso maggio 2015, quando pubblicai per la prima volta “Maràssa e Curiàtta”, sono trascorsi solo pochi mesi, ed ora, a dicembre dello stesso anno, mi trovo a presentare una seconda edizione grazie al grande successo della prima tiratura e alle numerose richieste ricevute per una nuova stampa.
E’ stato davvero meraviglioso apprezzare, soprattutto attraverso i *social*, quanti individui siano legati a questa lingua e ricevere da più fronti cenni di ammirazione assieme a qualche critica che costruttivamente hanno permesso di avere una seconda edizione di questo studio, decisamente cresciuta e migliorata sotto tanti aspetti.
Dalla passata pubblicazione, difatti, il lettore potrà sfogliare un volume rivisto e arricchito da tantissimi nuovi lemmi, portando la sezione “dialetto - italiano” a superare le settemila voci; si potranno individuare poi nuove immagini, con quasi un centinaio di pagine in più rispetto al precedente volume.
Un sentito ringraziamento è quindi dovuto ai miei lettori e a tutti i collaboratori che hanno permesso di realizzare questo importante progetto linguistico.

Claudio Gallini

Prefazione di Andrea Bergonzi

Per molti scrivere una prefazione è un onere gravoso. Personalmente ritengo sia invece un onore poter mettere due righe su un'opera così fondamentale ed oltremodo necessaria nella prosecuzione dello studio della dialettologia della nostra provincia.
Quella che vorrei offrire, più che essere una mera prefazione o un freddo condensato dei contenuti dell'opera, cosa che sarebbe peraltro impossibile da realizzarsi in poche righe senza rischiare pericolose approssimazioni ed omissioni, vorrebbe essere una rilettura dell'opera. Vorrei infatti provare a fare il "lettore" di un volume come quello che avete la fortuna di tenere tra le vostre mani, cercando di interpretare quelli che sono, oltre – è inevitabile – i contenuti propri dell'opera, anche le sensazioni, le suggestioni e le impressioni che se ne ricavano dalla sua lettura.
«*Fra le tragedie che abbiamo vissuto [...] in questi ultimi anni, c'è stata anche la tragedia della perdita del dialetto, come uno dei momenti più dolorosi della perdita della realtà*».
Così, Pier Paolo Pasolini nel 1964, dava per avvenuta la morte dei dialetti italiani soffocati già da un secolo, da una forzata lingua italiana, elaborata per reprimere regionalismi e localismi, al fine di creare forzatamente un'identità nazionale che superasse i particolarismi pre - risorgimentali.
A cinquant'anni di distanza da quelle parole, dopo aver attraversato una lunga fase di perbenistica repressione del dialetto e delle *forme dialettali* tacciate a scuola con righe blu negli scritti dei poveri scolari, le comunità locali oggi stanno sempre più riscoprendo il valore della propria linguamadre (è proprio il caso di dirlo) e, con essa, della propria cultura, delle proprie tradizioni, della propria storia, ecc. Pare infatti essere giunto il momento in cui il dialetto non venga più visto come il parente povero della lingua italiana, da dimenticare, da nascondere e di cui vergognarsi, ma, finalmente, venga elevato a progenitore della lingua italiana stessa, antenato, neanche troppo lontano, ormai anziano, che abita in casa con essa, vive accanto al camino, talvolta dimenticato, ma sempre utile alla giovane lingua italiana per comprendere meglio la sua identità e il perché in un certo angolo della Penisola si viva, si parli e si ragioni in un modo piuttosto che in un altro.
E il lavoro di Claudio si muove proprio in questa direzione: la riscoperta, la valorizzazione e la conservazione della parlata ligure "light" – come definisce il nostro comune amico, Daniele Vitali, glottologo bolognese,

Groppallo e la val Lavaiana, ripresi dalla cima del monte Menegosa.

Prefazione dell'autore

"Perché un libro sul dialetto di Groppallo? A chi vuoi che interessi!".
Questo mi son sentito dire da diversi, editore compreso, quando iniziai ad affrontare, tanto tempo addietro, la redazione di questa lunga e articolata ricerca.
Il seguente studio è stato realizzato a più riprese durante il mio esiguo tempo libero impiegato a intervistare i rari individui ancora in grado di parlare correttamente questo gergo, contestualmente alla stesura dello stesso rovistando qua e la nella storia della mia terra.
Cercherò di seguito, per quanto concisamente possa riuscirmi, di spiegare dunque quali siano stati i fattori che mi hanno spinto a mettermi un'altra volta in gioco per le mie radici, per il mio cuore, per Groppallo.
Il forte interesse sulla lingua utilizzata dai miei nonni, tutti groppallini e in modo particolare quelli materni [1], è iniziato sin da bambino quando, durante le pause estive scolastiche, trascorrevo con loro tre mesi filati nelle verdi montagne della val Lavaiana [2].
Il ricordo di quei "campi estivi" d'altri tempi, raccontano così di una *full immersion* in una lingua totalmente estranea all'italiano e, per molti aspetti qui trattati, anche molto lontana dal dialetto della città; è stato un coinvolgimento totale che ha permesso un apprendimento individuale basato soprattutto sull'ascolto.
In quelle spensierate settimane estive ero circondato da persone che difficilmente si sarebbero rivolte a me in una lingua diversa da quel gergo, perché l'italiano era il parlare dei cittadini, un parlare *foresto* [3], da villeggiante.

---

[1] Mia nonna materna era originaria di Costabiancona di Groppallo, mia nonna paterna era nata invece a Centenaro di Ferriere, dove esiste un dialetto molto particolare e distinto dal groppallino. I miei nonni materni e paterni erano rispettivamente di Coletta e di Sassi Maddalena, entrambi nel distretto di Groppallo.
[2] La valle Lavaiana è una vallecola della più grande val Nure che, seguendo il tracciato del rio omonimo, attraversa trasversalmente il territorio di Groppallo da Selva, dove nasce, fino a Boli dove sfocia nel Nure.
[3] Il termine richiama altresì la voce dialettale groppallina, *furèst*, che sta a indicare qualcosa o qualcuno di estraneo, forestiero; il lemma deriva dal latino medievale, *forasterius* che ha generato tra l'altro il francese antico, *forestier*.

Introduzione

Per ogni popolo e per ogni individuo, la propria lingua rappresenta un biglietto da visita molto importante, che richiama non solo alla provenienza geografica di chi si presenta, ma anche al suo contesto sociale, alla sua cultura e alla sua famiglia d'origine.
Per un soggetto originario di Groppallo, ad esempio, sarà molto facile riconoscere un proprio compaesano in mezzo a tanti altri, grazie all'intonazione e alla cadenza della tipica parlata, che racchiude lemmi specifici e accenti che in nessun'altra parte della provincia si potrebbero ascoltare; la stessa regola vale per tutti gli idiomi, per tutti i dialetti del mondo.
Per questo studio particolare ci troviamo a circa mille metri d'altitudine sulla vetta del monte Castellaro in alta val Nure, nel Comune di Farini, naturalmente in provincia di Piacenza; sopra a questo scoglio di serpentina ofiolitica un tempo vi sorgeva un fortilizio e oggi vi troviamo la maestosa chiesa parrocchiale, faro di questo popolo e della sua lingua.
Il dialetto di Groppallo è una lingua senza alcuna letteratura, un modo di parlare che usavano i nostri "vecchi" e che poco alla volta si sta estinguendo.
Come molti dialetti della nostra montagna, anche il groppallino non ha avuto modo di fissarsi in una tradizione scritta perché è stata ed è una lingua utilizzata nelle esigenze quotidiane, nei lavori agricoli, nella vita famigliare di tutti i giorni.
Seppur mancante di trattazioni dotte e scritte, mi sento di affermare che questo dialetto non abbia comunque nulla da invidiare ad altre lingue definite nobili poiché decantano una propria descrizione fonologica [1], delle regole di pronuncia, una cultura letteraria, etc.
E' altresì improprio definire il dialetto di Groppallo una lingua immateriale, seppur nel corso degli anni abbia saputo anch'essa adattarsi all'evolversi della società, delle tecnologie e alla scomparsa di alcuni mestieri, abitudini e usi, anche se più lentamente rispetto ad altre.

[1] La descrizione fonologica di una lingua, in sintesi, prevede l'analisi e l'inventario di tutti gli insiemi vocalici e consonantici della stessa, la trattazione delle regole che determinano la struttura delle sillabe, le combinazioni dei fonemi, le regole di accentazione, etc.

Questa ricerca vuole mettere in connessione tra di loro le tradizioni del passato, l'identità di un territorio, la storia di una terra attraverso lo studio della propria lingua, il dialetto, e non può che ricevere l'apprezzamento di chi ha a cuore questi temi.
Il modo migliore per fare ciò è stato quindi quello di mettere mano alla propria conoscenza, alla propria memoria, supportati sempre e costantemente dalle persone che vivono sul posto, nate nei settanta villaggi del circondario groppallino.
E' stata un'esperienza unica andare a bussare alle porte degli anziani che custodiscono gli ultimi rimasugli delle terminologie più desuete, registrare, ascoltare, riascoltare e poi trascrivere con cura quello che si è ascoltato.
L'emozione è forte nello scoprire che il territorio di Groppallo è tenuto insieme anche dal suo dialetto che trova il proprio fulcro a mille metri d'altitudine e che a raggiera si distribuisce in un'area vastissima il cui perimetro coincide perlopiù con i confini della parrocchia (si vedano per tale ragione le cartine nelle pagine a seguire).
E' da chiarire sin da subito pertanto, che quest'opera non tratterà unicamente la grammatica, la fonetica e il lemmario del dialetto parlato nella sola "Barsi di Groppallo", ma cercherà di abbracciare, confrontare e riscrivere, nella maniera più semplice e corretta possibile il dialetto utilizzato nell'area prima citata con tutte le sue piccole e grandi sfumature raccolte nel dizionario accluso.
E' indispensabile, prima di proseguire, definire innanzitutto la geografia linguistica [2] del dialetto di Groppallo.
Si è detto in precedenza che questa lingua trova un'origine comune in tutta l'area che all'incirca coincide con quella della parrocchia, il cui nucleo è identificato con la chiesa della S. M. Assunta, posta nel centro geografico della zona qui esaminata.
In effetti, il comprensorio groppallino è ben delimitato territorialmente da crinali montuosi, nella parte nord, nordest, est e sud est; invece a sud, sud ovest, ovest e nord ovest è circoscritto da corsi d'acqua, coprendo così una superficie che si attesta attorno ai 35 km^2 circa.

[2] La geografia linguistica, è una scienza che studia l'estensione nello spazio e la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici (fonetici, morfosintattici e lessicali) nelle differenti varietà locali di un dialetto o nei vari dialetti di un gruppo linguistico. Essa inoltre disegna il complesso e articolato funzionamento delle innovazioni linguistiche mediante la ricostruzione dei contatti e delle sovrapposizioni fra tradizioni linguistiche avvicendatesi nel tempo e nello spazio in un'area ben precisa, in relazione con le vicende storiche e le correnti culturali che l'hanno interessata.

Il metodo affrontato per lo studio del dialetto di Groppallo, è stato un approccio basato su reali dimostrazioni così da studiarne a fondo la sintassi, ispirandosi alle teorie della grammatica formale, coadiuvata però dal necessario e costante ascolto sul campo e con l'analisi successiva, attraverso un'accurata e precisa trascrizione.
E' doveroso però precisare che, in questi ambiti, lo studio molto scrupoloso che ha comportato l'analisi grammaticale del dialetto groppallino, ha trovato una strada più dolce grazie anche al fondamentale e prezioso lavoro eseguito, quasi venticinque anni addietro, dalla linguista dott.ssa Lotte Zörner [17] in *Die Dialekte von Travo und Groppallo, Diachrone und synchrone Studien zum Piacentinischen* edito dall'*Accademia Austriaca delle Scienze* di Vienna.
Tale paragrafo poi, è stato impostato per essere il più intuitivo possibile e sempre facilmente consultabile attraverso un'impostazione grafica di facile comprensione che permette il rapido reperimento di una qualsiasi sezione di esso, grazie soprattutto alle numerose tabelle ed esempi inseriti.
Il fulcro di quest'opera è certamente rappresentato dalla parte più corposa e, come già accennato, dalla sezione che sarà più letta, osservata, discussa e probabilmente dibattuta, ovvero il dizionario del dialetto di Groppallo.
E' doveroso porre l'accento ancora, e ancora si farà, sulle voci inserite in questo dizionario, che non fanno riferimento alla sola località di Barsi di Groppallo, nucleo di questa lingua. Il dizionario ha l'ambizione di abbracciare, nella maniera più affidabile possibile, tutte le molteplici variazioni ascoltate per lo stesso lemma nella vasta area groppallina.
Il lettore inoltre comprenderà l'omissione di talune voci e vorrà probabilmente considerare questo dizionario come un compendio e non come uno studio linguistico completo.
L'autore ha valutato di omettere la maggior parte delle voci che sono molto vicine alla lingua italiana per evitare di pubblicare un volume dalle dimensioni spropositate e dare spazio invece a quei termini desueti, per non dire scomparsi, capaci di raccontare la storia di questa terra.
Come una rete per farfalle, si è catturato per sempre sulla carta quei vocaboli che purtroppo non avranno un ciclo vitale, una volta scomparsi i parlanti.

[17] A Lotte Zörner è dedicata una breve biografia all'interno di questo volume (*In ricordo di Lotte* Zörner, p. 765) affinché non si dimentichi mai questa figura che, in maniera silenziosa, si è interessata al nostro dialetto già attorno agli anni '80 del sec. XX.

In primo piano, nella foto, riconosciamo un'antica copertura in lastre di pietra, (ciappe). I tetti delle case groppalline, prima dell'utilizzo del più costoso coppo, erano coperti da queste suggestive e delicate piastre di arenaria. Sullo sfondo si può vedere un'altra vecchia casa, la cui sommità del comignolo è ornata con un giano.

Un po' di storia… in sintesi

Il racconto della storia del territorio groppallino, comporta implicitamente la trattazione della sua storia linguistica, poiché sono stati i vari popoli che si sono succeduti sopra a queste terre, che hanno dettato necessariamente le proprie regole idiomatiche, imponendosi gli uni sugli altri o, per meglio dire, stratificando una lingua sull'altra.
L'assimilazione di certi aspetti storici permetterà al lettore di comprendere meglio in quale modo la lingua parlata ancora oggi a Groppallo si sia evoluta fino ai giorni nostri attraverso parole che, come si vedrà nel capitolo successivo, ci giungono da lontano o addirittura ci fanno tuffare in epoche impensabilmente remote grazie alla reliquia, ad esempio, incastonata in un toponimo.
Deve essere chiaro fin da ora che questo capitolo non entrerà nei particolari dettagliatamente, giacché lo scrivente ritiene non essere l'obiettivo di questa ricerca l'analisi storica del territorio di Groppallo, ma non per questo saranno tralasciati tutti quei particolari in grado di soddisfare uno studio storico - linguistico.
E' noto comunque, grazie ai numerosi interventi e agli studi archeologici compiuti sul posto, che la sommità del monte Castellaro (1000 m *ca.*), dove oggi si erge la chiesa dell'Assunta, parrocchia di Groppallo, fu scelta sin dall'antichità come insediamento protostorico [1] grazie alla posizione strategica in cui si trova quest'enorme montagna di roccia ofiolitica, che ha da sempre offerto protezione e controllo su tutta la val Lavaiana [2], (M. BAZZINI, p., 453).
Anche sul monte Lama, i ritrovamenti di antichi *atelier* per la lavorazione del diaspro, dimostrano la presenza in zona dell'uomo preistorico, *Homo sapiens sapiens*, già da 10 - 15.000 anni fa come del resto sul monte Me-

[1] La protostoria è il secondo periodo della preistoria, cioè quello generalmente compreso tra la prima età del bronzo (prima metà del IV millennio a.C.) e quella del ferro (che ha inizio nel Mediterraneo orientale attorno al sec. XII a.C.). Il termine deriva dal greco πρῶτος (*prôtos*, «primo, iniziale») e ἱστορία (*historía*, «storia»).

[2] La val Lavaiana è una vallecola della val Nure, legata al rio omonimo, che scorre trasversalmente nel comprensorio groppallino dalle alture di Selva di Groppallo fino a Boli dove si tuffa nel torrente Nure.

La foto mostra una tipica roncola usata anche a Groppallo da agricoltori, boscaioli e giardinieri in genere, perché adatta a tagliare, sfoltire e scortecciare. La lama metallica è curvata e affilata nella parte concava e dotata di un'impugnatura di legno o, come nel modello in foto, composta da tanti anelli in cuoio incollati e infilati sul codolo dell'attrezzo. Nel dialetto di Groppallo la roncola è chiamata "maràssa" e s'è scoperta tale denominazione in un antico testo piacentino del sec. XI, che recita così: "[…] *securim, maracios, verubios, axolam, maneram, tinellas* […]", (P. SELLA, p. 212). La roncola, nella Liguria di ponente, a titolo di curiosità, è denominata *maràssu*, (P. CARLI, p. 146), mentre a levante è chiamata *penachetta*, (A. PAGANINI, p. 198).

Analisi linguistica del dialetto di Groppallo

Per abbracciare il dialetto parlato a Groppallo in tutte le sue forme, è necessario procedere a gradini e affrontare, senza entrare troppo nel tecnico, alcuni importanti concetti che stanno alla base della disciplina che studia il linguaggio umano, ovverosia la linguistica, per poi entrare nello specifico della grammatica ma sempre senza il rischio di annoiare la lettura.
Come si è già scritto in precedenza, lo scopo di questo studio è di arrivare alla divulgazione generale di questa lingua affrontando la ricerca con serietà ma evitando comunque l'utilizzo di terminologie complesse riservate solo ed esclusivamente agli "addetti ai lavori".
Il target finale di questo saggio è quello di gettare le basi del dialetto di Groppallo e di generare nello stesso tempo un primo contributo dal punto di vista linguistico e grammaticale, con lo sviluppo altresì di un dizionario contenente le principali voci utilizzate in questa zona sia ieri che oggi.
Iniziamo perciò con l'affermare che la linguistica moderna è quella branca delle scienze umane che si è preoccupata, già dagli inizi del XIX secolo, di capire cosa sono e come agiscono le lingue nel mondo.
Il padre di questa disciplina, la linguistica generale, è con certezza lo svizzero Ferdinand de Saussure (1857 - 1913), il quale dimostrò che la lingua non è fatta dalla sola grammatica costruita sulla logica o fatta della sola filologia che cerca di spiegare e criticare i testi, ma è una materia che in tutto e per tutto cerca di studiare il linguaggio umano e le sue forme storiche.
Solitamente il linguista affronta lo studio di una lingua non solo ascoltandola, ma attraverso ogni sua forma, e quindi risulta per esso importante avere dei testi da analizzare in modo tale da trovare dei riscontri anche sulla forma del passato di quella lingua.
Sembrerà strano al lettore, ma per un addetto ai lavori anche il dialetto parlato a Groppallo è una lingua così come lo è lo spagnolo, il francese, l'inglese, etc.; dal punto di vista linguistico non esiste alcuna differenza tra lingue e dialetti, poiché il groppallino, come l'italiano, è una manifestazione specifica del linguaggio umano usato da un gruppo sociale. [1]

[1] G. BERRUTO, p. 2.

Morfologia del dialetto di Groppallo

Questo capitolo è doveroso e importantissimo per terminare ma altresì arricchire ulteriormente l'analisi linguistica e grammaticale di questo dialetto soprattutto per chi vuole approcciarne lo studio senza averne le basi.
Nelle pagine a seguire si potrà, in un certo senso, ritornare sui banchi di scuola elementare quando si studiavano per la prima volta le fondamenta della nostra lingua madre, l'italiano, e verrà naturale invece per un groppallino, chiedersi da dove nascano tutte queste regole poiché nessuno gliele ha mai insegnate e da nessuna parte sono mai state scritte.
Eppure è stato sufficiente ascoltare ore e ore di registrazioni per stendere, seppur in maniera rustica, ma sempre con metodo e serietà, quei dettami morfologici che da padre in figlio si sono tramandati inconsciamente tra gli abitanti del territorio di Groppallo.
I groppallini potranno da ora vantare la codifica della loro grammatica e rendersi conto ulteriormente che il groppallino è una lingua a tutti gli effetti con tutte le fenomenologie che la classificano come tale.
Provare per credere.

Lo scatto presente nella pagina a lato e risalente ai primi anni '60, riprende una tipica scolaresca pluriclasse groppallina. Oltre all'aritmetica e alla geometria, agli alunni veniva insegnata la grammatica con lo scopo di fornire loro il pieno possesso dell'abilità di leggere, scrivere e far di conto, (foto inserita su gentile concessione di Maria Cavanna).

ẽn

Esempio:

*a vó ai Ciarabèn **ẽn** biciclëta = vado ai Chiarabini **in** bicicletta*

cõn

Esempio:

*admàn a gnirò **cõn** té a ra Bëtra = domani verrò **con** te a Bettola*

sö

Esempio:

*végnat **sö** da mé? = vieni **su** da me?*

par, prà, prù

Alcuni esempi:

*a sérva a faréna **par** fa a pàsta = serve la farina **per** fare la pasta*
*a sérva l'érba **prù** cavàl = serve l'erba **per** il cavallo*

tra

Esempio:

*u càmp as tröva **tra** cá mia e cá tua = il campo si trova **tra** casa mia e casa tua*

fra

Esempio:

***fra** mé e té a gh'é déṡ àn = **fra** me e te c'è (di differenza d'età) dieci anni*

Art. det. Prep.	Preposizioni proprie (articolate)								
	Maschile					Femminile			
	Singolare				Plurale	Singolare			Plurale
	al	*ar*	*l'*	*u*	*i*	*ra*	*a / la*	*l'*	*e*
ad, d', da	*dal*	*dar*	*adl'*	*du*	*di*	*dra*	*da*	*adl'*	*de*
a	*al*	*ar*	*all'*	*au*	*ai*	*ara*	*ala*	*all'*	*ae*
da	*dal*	*dar*	*dall'*	*dau*	*dai*	*dra*	*dla*	*dal'*	*dae*
ẽn	*ẽntal*	*ẽntar*	*ẽntl'*	*ẽntu*	*ẽnti*	*ẽntra*	*ẽntla*	*ẽntal'*	*ẽntre*
cõn	*cõl*	*cor*	*cõl'*	*cu*	*coi*	*cõnra*	*cõna*	*cõnl'*	*cõne*
ẽns	*ẽnsal*	*ẽnsar*	*ẽnsl'*	*ẽnsu*	*ẽnsi*	*ẽnsra*	*ẽnsa*	*ẽnsal'*	*ẽnse*
par, pr	*pral*	*prar*	*par l'*	*pru*	*prì*	*pra*	*pra*	*pral'*	*pre*
tra	*tral*	*trar*	*tral'*	*tru*	*trai*	*trara*	*trala*	*tral'*	*trae*
fra	*fral*	*frar*	*fral'*	*fru*	*frai*	*frara*	*frala*	*fral'*	*frae*

La coniugazione del verbo *mangiare* (*majà*)

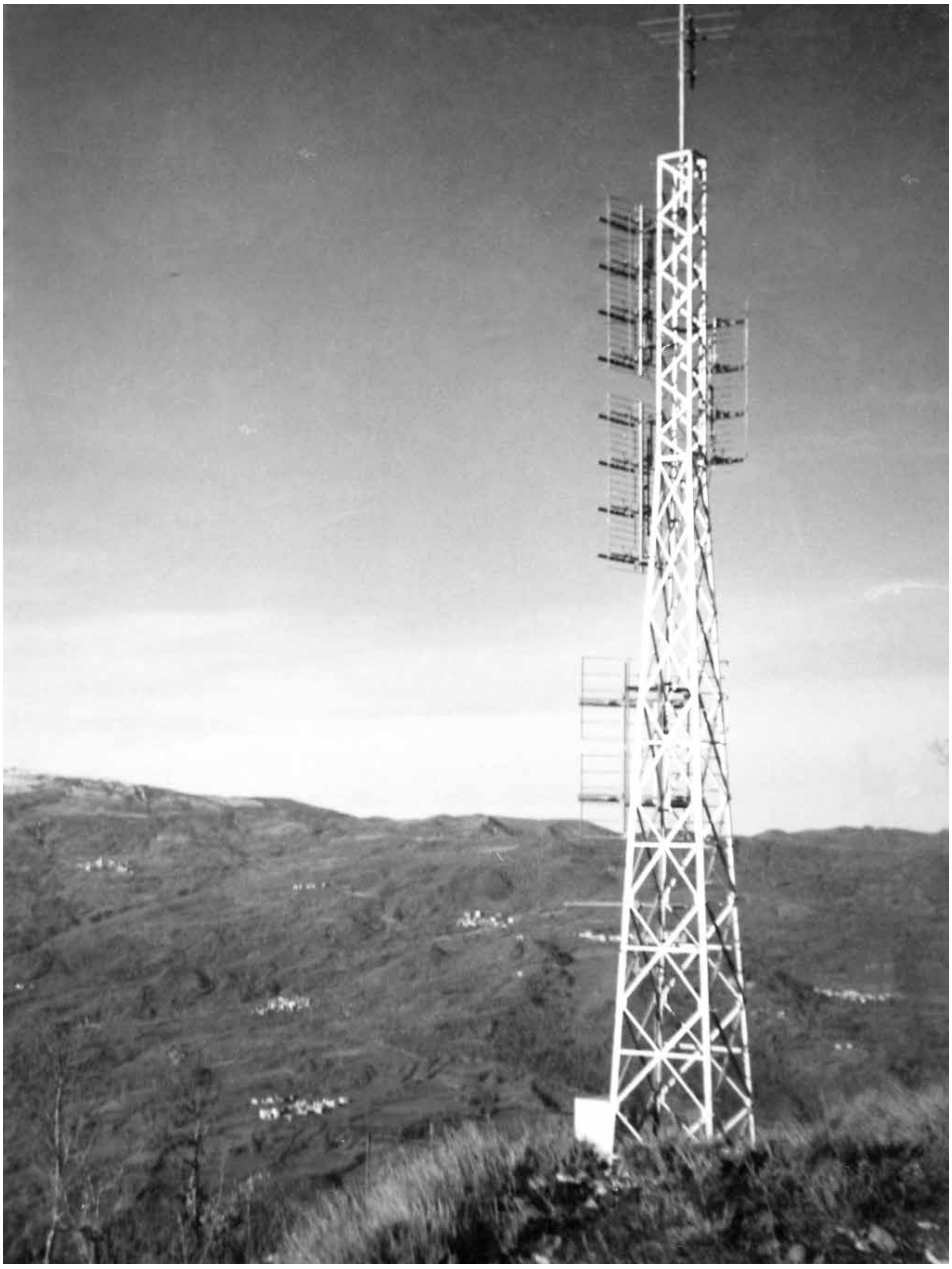
Indicativo			
Presente		**Passato prossimo**	
mé mài	*io mangio*	*mé hó majó*	*io ho mangiato*
té t'mài	*tu mangi*	*té t'é majó*	*tu hai mangiato*
lü u'màja	*egli mangia*	*lü l'ha majó*	*egli ha mangiato*
nón màjuma	*noi mangiamo*	*nón ù'm majó*	*noi abbiamo mangiato*
viàtar a'majè	*voi mangiate*	*viàtar ì'majó*	*voi avete mangiato*
lù i'màjan	*essi mangiano*	*lù i'han majó*	*essi hanno mangiato*
Imperfetto		**Trapassato prossimo**	
mé majàva	*io mangiavo*	*mé iva majó*	*io avevo mangiato*
té t'majàv	*tu mangiavi*	*té t'ìv majó*	*tu avevi mangiato*
lü u'majàva	*egli mangiava*	*lü l'ìva majó*	*egli aveva mangiato*
nón a'majàvam	*noi mangiavamo*	*nón ìvam majó*	*noi avevamo mangiato*
viàtar majàvav	*voi mangiavate*	*viàtar ìvav majó*	*voi avevate mangiato*
lù i'majàvan	*essi mangiavano*	*lù ì'àvan majó*	*essi avevano mangiato*
Futuro semplice		**Futuro anteriore**	
mé mairó	*io mangerò*	*mé aró majó*	*io avrò mangiato*
té t'mairè	*tu mangerai*	*té t'arè majó*	*tu avrai mangiato*
lü u'mairà	*egli mangerà*	*lü l'arà majó*	*egli avrà mangiato*
nón mairùma	*noi mangeremo*	*nón arùma majó*	*noi avremo mangiato*
viàtar mairì	*voi mangerete*	*viàtar arì majó*	*voi avrete mangiato*
lù i'mairàn	*essi mangeranno*	*lù i'aràn majó*	*essi avranno mangiato*
Congiuntivo			
Presente		**Passato**	
mé màja	*io mangi*	*mé àbbia majó*	*io abbia mangiato*
té t'màja	*tu mangi*	*té t'àbbia majó*	*tu abbia mangiato*
lü u'màja	*egli mangi*	*lü l'àbbia majó*	*egli abbia mangiato*
nón a'màjam	*noi mangiamo*	*nón àbbiam majó*	*noi abbiamo mangiato*
viàtar majè	*voi mangiate*	*viàtar àbbiav majó*	*voi abbiate mangiato*
lù i'màjan	*essi mangino*	*lù i àbbian majó*	*essi abbiano mangiato*
Imperfetto		**Trapassato**	
mé majìsa	*io mangiassi*	*mé avìsa majó*	*io avessi mangiato*
té t'majìsa	*tu mangiassi*	*té t'avìsa majó*	*tu avessi mangiato*
lü u'majìsa	*egli mangiasse*	*lü l'avìsa majó*	*egli avesse mangiato*
nón a'majìsam	*noi mangiassimo*	*nón avìsam majó*	*noi avessimo mangiato*
viàtar majìsav	*voi mangiaste*	*viàtar avìsav majó*	*voi aveste mangiato*
lù i'majìsan	*essi mangiassero*	*lù i'avìsan majó*	*essi avessero mangiato*

L'Ortografia Piacentina Unificata (OPU)

Come già introdotto, e più volte sottolineato nel corso dei capitoli precedenti, la scrittura del dialetto di Groppallo avvenuta in questo studio, ha abbracciato la proposta di Andrea Bergonzi nel numero zero de "L'urtiga", di adottare la cosiddetta "Ortografia Piacentina Unificata (OPU)"; la stessa ha avuto efficaci e incoraggianti risultati nella redazione del "Dizionario dell'alta val d'Arda" dello stesso autore prima citato. Un metodo di trascrizione scientifico vorrebbe l'utilizzo dell'*Alfabeto Fonetico Internazionale*, ma oltre a limitare la lettura ad accademici e specialisti, non è dell'autore la competenza per tale incarico. L'OPU nasce invece non solo per esigenze grafiche, ma soprattutto per unificare la scrittura di tutti i dialetti della provincia di Piacenza seguendo i dettami della "Rivista Italiana di Dialettologia" e disponendo i segni grafici in modo tale da poter riprodurre tutti i suoni anche del dialetto groppallino. Questo sistema permette così la facile e intuitiva lettura a chiunque attraverso la tabella che segue.

Grafema	Descrizione	Esempio
a	*a* dell'italiano	*strà* (strada)
ã	suono nasale di *a*	*fãnt* (fante)
b	*b* dell'italiano	*bagài* (bambino)
c	*c* palatale sorda dell'italiano	*céṡa* (chiesa)
c	*c* velare sorda dell'italiano	*cà* (casa)
c'	*c* palatale sorda in fine di parola	*tìc'* (tetto)
ch	*c* velare sorda dell'italiano	*chiét* (calmo)
d	*d* dell'italiano	*darvià* (svegliare)
è	*e* aperta dell'italiano	*ièra* (ghiaia)
é	*e* chiusa dell'italiano	*sménsa* (sementi)
ë	suono intermedio fra *e* ed *o*	*sajëtta* (fulmine)
ẽ	suono nasale di *e*	*lamẽnt* (lamento)
f	*f* dell'italiano	*falìva* (fiocco)
g	*g* palatale sonora dell'italiano	*gìli* (giglio)
g	*g* velare sonora dell'italiano	*gàt* (gatto)

Dizionario dialetto - italiano



A Groppallo le prime televisioni, → *televisiòn*, si accesero negli anni ‘60 quando la RAI posizionò il ripetitore in cima al monte Castellaro, → *Castlà (u)*, proprio nei pressi della chiesa parrocchiale. La televisione locale TELELIBERTA’, invece, installò il ripetitore a Groppallo tra la fine degli anni ‘70 e gli inizi degli anni ‘80. Lo scatto, eseguito da don Gianrico Fornasari, rappresenta il ripetitore RAI di Groppallo dopo l’avvenuta collocazione attorno agli anni ‘60.

a, *art. det. f. sing.*, «la». *Es. A léśa*, “La treggia”.

a, *prep. prop. semp.*, «a». *Es. Nà a Grupàl*, “Andare a Groppallo”.

a, *pron. pers.*, «a». *Es. A Pióva*, “Piove”.

A Cà, *n. prop.*, *(topon.)*, «La Cà». La piccola località è posta a 570 m *s.l.m.* nei pressi del villaggio di Costabiancona a cui è strettamente legata. A La Cà risiedono i → *Bucalèn*, soprannome della famiglia Cavanna residente in quest’antica cascina oggi adiacente a un’abitazione moderna. L’*etim.*, è molto chiara ed è legata all’antica casa di questa villa.

A Còsta, *n. prop.*, *(topon.)*, «La Costa», caseggiati posti nei pressi di Tornara a 1000 m *s.l.m. ca.* L’*etim.*, è spiegata dal glottologo G. B. Pellegrini e significa “fianco del colle o del monte”.

abàsta, *avv.*, «sufficientemente», abbastanza, a sufficienza, quanto basta di una cosa o averne abbastanza di una persona, esserne stufo. *Es. Ag n’é abàsta*, “Ce n’è a sufficienza”. → *bàsta*, → *bastãnsa*.

abdürà †, *v. intr.*, «camminare scalzi», detto soprattutto dei bambini che in casa non portavano le ciabatte ma preferivano camminare con i calzettoni di lana, → *scafaròt*. Di questo *v.* si è ascoltata anche la forma contratta, → *bdürà*.

abgà [1] †, *v. tr.*, «imbovinare». Nelle faccende di campagna di una volta, era molto importante il lavoro preparatorio dell’aia per la trebbiatura del grano. Quest’azione veniva chiamata: *abgà l’èra*, “Imbovinatura dell’aia”, e consisteva nello stendere sul terreno del cortile dello sterco di vacca che veniva distribuito diluito con acqua, e poi lasciato essiccare per rendere la superficie del terreno adatta alla battitura del grano con la verga, in modo che non venissero dispersi i chicchi di grano. → *bàt* [1].

abgà [2] †, *v. tr.*, «sporcare», antico modo di indicare l’azione di sporcarsi con riferimento all’”imbovinatura”. *Es. U bagài u s’é abgó*, “Il bambino s’è sporcato”. → *abgà* [1] †, → *brütà*.

abgà [3] †, *v. tr.*, «intonacare», i vecchi muri di paglia con un impasto fatto di sterco di vacca, → *bàsa*, e fango, → *mòta*.

abghẽnt †, *agg.*, «sporco», sudicio,

cini per portare materiale in cima al monte Castellaro e farne scendere altrettanto, agevolmente, come acqua, pietre e sabbia.

teléfun, *sost. m.*, «telefono». Il primo telefono a Groppallo, squillò a Barsi nel 1912.

televiṡiòn, *sost. f.*, «televisione», il moderno sistema di trasmissione d'immagini via cavo o, come avviene anche a Groppallo, attraverso i ponti radio - televisivi posti in cima al monte Castellaro.

tẽmp [1], *sost. m.*, «tempo». La scansione ciclica degli eventi. *Es. N'é pasá dar tẽmp!*, "N'è passato di tempo!". Il *t.* è anche utilizzato per indicare le condizioni meteorologiche. *Es. Incò a fa brüt tẽmp*, "Oggi c'è brutto tempo". E' usata anche frequentemente l'espressione: *Bòn tẽmp*, per riferirsi a una persona che ha tanto tempo libero. *Es. U g'hà du bòn tẽmp*, "Ha del tempo da perdere".

tẽmp [2], *sost. m.*, «periodo», lo spazio di tempo caratterizzato da eventi particolari. *Es. Tẽmp ad guèra*, "Il periodo della guerra"

tẽmpéri, *sost. m.*, «intemperie», cattivo tempo.

tẽmprà, *v. tr.*, «temprare», donare forza fisica, morale, irrobustire.

tẽmpró, *agg. e part. pass.*, «temprato».

tẽmpuràl, *sost. m.*, «temporale», la perturbazione atmosferica breve ma violenta che in passato poteva compromettere le operazioni di mietitura, → *méd*, quanto di falciatura, → *ṡgà*.

ténar, *agg.*, «tenero», morbido e soffice.

tẽndẽna, *sost. f.*, «tenda», telo da apporre solitamente alle finestre come arredamento e per proteggere la vista dall'esterno.

tẽnṡ, *v. tr.*, «tingere», qualcosa già colorato, di un altro colore.

tẽnṡüd, *agg. e part. pass.*, «tinto».

tẽnt, *agg.*, «attento». *Es. Stà tẽnt!*, "Stai attento!". → *atẽnt*.

tẽnta, *sost. f.*, «tinta», materia colorata usata per tingere.

Tèr de canè (e), *n. prop.*, *(topon.)*, area prativa posta nei pressi di Barsi di Groppallo.

Tèr di cãmp (e), *n. prop.*, *(topon.)*, zona prativa posta a Comineto.

tèra (ra) [1], *sost. f.*, «terra». In senso più generico del termine, si può intendere la parte solida e compatta della superficie terrestre. *Es. U bastòn, tràl ẽn tèra*, "Il bastone, mettilo in terra".

tèra (ra) [2], *sost. f.*, «podere agricolo». Proprietà terriera, appezzamento agricolo. *Es. Vàg a lavurà ẽnta mé tèra*, "Vado a lavorare nei miei campi". Questa voce, nel groppallino è preferibile rispetto a, → *cãmp*. Da una relazione del sec. XVI scopriamo che nella zona di Groppallo le terre migliori si seminavano ogni due anni e altre ogni quattro

Dizionario italiano - dialetto

B

bacato, *agg.*, *tùc*.
bacca (*di biancospino*), *sost. f.*, *cagapùi*.
baccagliare, *v. intr.*, *bacajà*.
baccagliato, *agg. e part. pass.*, *bacajó*.
baccano, *sost. m.*, *bajamẽnt*.
baccello, *sost. m.*, *bghèn*.
baciare, *v. tr.*, *baṡà*.
baciato, *agg. e part. pass.*, *baṡó*.
bacinella, *sost. f.*, *basén*.
bacino, *sost. m.*, *ciüsa*.
badilare, *v. tr.*, *badilà*.
badilata, *sost. f.*, *badilà*.
badilato, *agg. e part. pass.*, *badiló*.
badile, *sost. m.*, *badì*, *badìla*.
baffo, *sost. m.*, *barbìṡ*.
bagnare, *v. tr.*, *bagnà*.
bagnarsi, *v. rifl.*, *bagnàs*.
bagnato, *agg. e part. pass.*, *bagnó*.
bagno, *sost. m.*, *bàgn*, *céssu*.
balbettare, *v. tr. e intr.*, *tartajà*.
balbettato, *agg. e part. pass.*, *tartajó*.
balcone, *sost. m.*, *põntì*.
baliotto, *sost. m.*, *bagliòt*.
balla, *sost. f.*, *bàla*.
ballare, *v. intr.*, *balà*.
ballato, *agg. e part. pass.*, *baló*.
ballerina, *sost. f.*, *baticùa*.
ballerino, *sost. m.*, *baladù*, *balarẽn*.
ballotte, *sost. f.*, *balàt*.
baluardo, *sost. m.*, *balüàrd*.
bambino, *sost. m.*, *bagài*.
bambinone, *sost. m.*, *bagajõn*.
bambola, *sost. f.*, *bãmbula*.
banana, *sost. f.*, *banàna*.
banca, *sost. f.*, *bãnca*.
bancale, *sost. m.*, *bãncà*.
banco, *sost. m.*, *bãnc*, *bãnche*.
baracchino, *sost. m.*, *baràca*, *barachèn*, *baracòn*.
barattare, *v. tr.*, *baratà*.
barattato, *agg. e part. pass.*, *barató*.
barba, *sost. f.*, *bàrba*.
barbiere, *sost. m.*, *barbé*.
barbone, *sost. m.*, *barbõn*.
barca, *sost. f.*, *bàrc*, *bàrche*.
bardana, *sost. f.*, *bardunàssa*.
bardigiano, *agg. e sost. m.*, *bardeṡàn*.
barella, *sost. f.*, *sivéra*.
bargiglio, *sost. m.*, *bargatél*.
bascula, *sost. f.*, *bàscüla*.
basilico, *sost. m.*, *baṡìlic*.
bastimento, *sost. m.*, *bastimẽnt*.
basto, *sost. m.*, *bàst*.
bastone, *sost. m.*, *bastòn*.
bastoni (*del carro*), *sost. m.*, *stãntéran*.
bastoni, *sost. m.*, *bastòn*.
batacchio, *sost. m.*, *batài*, *varṡéla*.
battaglio, *sost. m.*, *batài*.

Bibliografia

AA. VV., *Dizionario della lingua italiana a cura degli Accademici della Crusca,* 7 volumi, Tipografia della Minerva, Padova, 1827.

AA.VV., *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Diplomi secoli IX e X*, Roma, 1903.

AA. VV., *Grande dizionario Garzanti d'italiano 2006*, Garzanti Linguistica, Modena, 2005.

AA. VV., *L'urtiga, n° 0, Quaderni di cultura piacentina*, Edizioni LIR, Piacenza, 2012.

AA. VV., *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Edizione XXI, Collegio Araldico di Roma, Roma, 1995.

AA. VV., *Nomenclatura delle città, castellanze, terre, e ville degli stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Dalla Stamperia Imperiale, Parma, 1805.

AA. VV., *Nomi d'Italia, origine e significato dei nomi geografici e di tutti i comuni,* Istituto geografico De Agostini, Novara, 2010.

AA. VV., *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Dalla Tipografia Ducale, Parma, 1842.

AA. VV., *Statuta artis lanificii civitatis et episcopatus Placentiae ab annocirciter MCCCXXXVI. ad annum MCCCLXXXVI*, Ex Officina I. Ferrari et Filior, Piacenza, 1860.

M. ALINEI, *Confini dialettali, confini archeologici: verso una dialettologia interdisciplinare*, pubblicato in, *I confini del dialetto*, Unipress, Padova, 2001.

S. ALPEGIANI, *Un mondo che non c'è più, il sudore di nonni e bisnonni*, Edizioni LIR, Piacenza, 2011.

D. ANDREOZZI, *Nascita di un disordine. Una famiglia signorile e una valle piacentina tra XV e XVI secolo*, Edizioni Unicopli, Milano, 1993.

F. ARISI – L. BRAGALINI – B. ORSI, *Monumenti religiosi piacentini,* Tip. Le. Co., Piacenza, 1994.

C. ARRIGHI, *Dizionario Milanese-Italiano,* HOEPLI, Milano, 1896.

Indice dell'opera

Preambolo alla seconda edizione---------- 15
Prefazione di Andrea Bergonzi ---------- 17
Prefazione dell'autore ---------- 25
Introduzione ---------- 31
Un po' di storia… in sintesi ---------- 49
Parole non a caso ---------- 71
Analisi linguistica del dialetto di Groppallo ---------- 83
Morfologia del dialetto di Groppallo ---------- 105
Introduzione al dizionario ---------- 181
L'Ortografia Piacentina Unificata (OPU) ---------- 185
Abbreviazioni e simbologie ---------- 187
Dizionario dialetto - italiano ---------- 191
La toponomastica dialettale di Barsi e di Groppallo ---------- 232
Dizionario italiano - dialetto ---------- 661
L'evoluzione delle parole nel lemmario groppallino ---------- 761
In ricordo di Lotte Zörner ---------- 765
Ringraziamenti ---------- 769
Bibliografia ---------- 773
Altre fonti ---------- 785
Siti internet consultati ---------- 789
Note ---------- 795
Modulo per l'invio di correzioni, consigli, commenti, etc.---------- 799